

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.00  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Municipalizzazione dei servizi pubblici

Il Ministero ha opportunamente comunicato ai giornali, prima ancora di presentare formalmente un progetto concreto alla Camera, le sue idee fondamentali sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

I concetti informativi delle Amministrazioni locali si sono venuti, in pochi lustri, radicalmente mutando; e noi crediamo in meglio, e ce ne rallegriamo.

Un tempo, la preoccupazione assoluta (piuttosto dei funzionari governativi esercitanti la tutela e la vigilanza su Comuni, Opere pie e Provincie, che degli Amministratori locali) era più quella di assicurare alle singole Aziende proventi anche minori, ma certi, che far loro correre l'alea di maggiori incassi, ma altresì di gravi perdite. Così in molti casi, si ricorreva ad un supremo ed unico rimedio — l'appalto. Che poi gli amministratori fossero peggio serviti, e qualche volta angariati addirittura, che il personale dipendente fosse male trattato, non premeva molto. *Salus publica suprema lex* si diceva: ma a sproposito; perchè si prendeva per pubblico un ente astratto, o si dimenticava quel pubblico vero e concreto, che era ed è costituito dalla collettività dei cittadini.

Da questo sistema, spinto talora al massimo rigidismo, si è venuti gradatamente ad ammettere il diretto esercizio di alcuni servizi in forma volontaria e facoltativa per le Amministrazioni locali; e perchè la prova, in generale, è riuscita buona, oggi il Governo pensa d'imporre addirittura come obbligatoria la municipalizzazione.

Qui, tra parentesi, prima di proseguire nella trattazione generale dell'argomento, possiamo notare che qualche modesto esperimento di municipalizzazione è stato fatto anche nel nostro Comune. Il servizio dei posteggi, assunto direttamente, ha prodotto alla cassa municipale vantaggi, relativamente, notevoli, pur alleviando il peso agli Amministratori e liberando da incomode vicinanza e da dannose concorrenze le botteghe dei sottoposti. Anche in forma diretta sarà tenuto quest'anno il servizio di manutenzione delle strade rurali; e si ha ragione di confidare che ciò sarà ad un tempo con vantaggio dell'erario e del servizio pubblico, pur retribuendo equamente gli operai.

Ma esempio più significativo, e precisamente uno di quelli espressamente inclusi nell'embrione di progetto ministeriale comunicato ai periodici, è l'istituzione del Forno normale, che svolge la propria azione pacificamente e proficuamente; e che Cesena, con pochi altri Comuni del Regno, può vantare come un segno precursore delle nuove idee prevalenti. Nè può obiettarsi che non sia propriamente una municipalizzazione, essendone affidato l'esercizio alla Cucina economica e alla Società operaia, perchè l'ingerenza che vi ha in ogni parte il Municipio lo dimostra, come è, assolutamente comunale.

Anzi crediamo che il Ministero farà bene a contemplare, nel suo progetto, i casi nei quali meglio con venga ai Comuni delegare certe funzioni ad altri enti pubblici e soggetti alla loro vigilanza od alla tutela governativa. E poiche oggi quasi tutte le Opere pie ospitaliere sono gravemente preoccupate dell'insufficienza dei loro mezzi in confronto alle sempre crescenti esigenze degli infermi poveri, a noi sembra che sarebbe molto saggio ricercare varie forme d'attività, che, mentre giovino ai cittadini, aumentino i redditi di quelle istituzioni. L'apertura di farmacie si è già dimostrata utile anche nel nostro paese: l'istituire fabbriche di ghiaccio artificiale, od altre consimili (specialmente là dove l'industria privata non vi si sia ancora rivolta, e perciò non vi sia nemmeno l'inconveniente di nuocere a solerti e intraprendenti individui, degni di considerazione), potrebbe servire efficacemente al fine indicato.

Altre applicazioni avrebbero potuto escogitarsi spontaneamente in un prossimo avvenire; ma, intervenendo la legge, diverranno assolutamente obbligatorie. Ad ogni modo, la tendenza del nostro Consiglio Comunale — nè crediamo, quali che possano essere le variazioni che le elezioni future vi apporteranno, che abbia a mutarsi, anzi riteniamo che si rafforzerà — è assolutamente favorevole alla municipalizzazione, in tutti quei casi in cui non sia certo ed evidente il danno del bilancio.

×

Qui è appunto il nodo della questione: vi sono uffici, che sono assolutamente ed esclusivamente propri dell'ente Comune (viabilità, servizio sanitario, istruzione popolare ecc.); ed esso deve adempierli a qualunque costo, sostenendo anche gravi spese; si tratta di funzioni essenziali, inerenti, connaturate alla stessa personalità del Municipio, il quale non può dispensarsene senza rinnegare la propria ragione d'essere; ve ne sono altri invece (illuminazione privata, condotta d'acque nelle abitazioni, trams, provvista e rivendita di generi ecc.) che non hanno siffatto carattere essenziale, necessario, imprescindibile, e che un Comune può e deve esercitare solo quando, bilanciato l'utile pubblico e il vantaggio o l'onere del suo bilancio, esso veda di procurare al maggior numero una notevole utilità, a sù un cespite d'entrata che possa permettergli o l'alleggerimento e magari l'abolizione delle tasse più onerose per le classi disagiate, o spese molto vantaggiose per le classi stesse; o quanto meno possa esser certo che un piccolo onere per l'erario comunale sia compensato da un grandissimo bene pubblico.

Evidentemente, non può aversi in tutti i casi un'applicazione uguale in tutti i Comuni, grandi o piccoli che siano. Che Gambettola, per esempio, possa e debba far ciò che può e deve fare Milano sarebbe assurdo il solo pensarlo. Ma non si creta che sia superfluo l'accennare a ciò, perchè uno dei più gravi difetti di tutta la nostra odierna legislazione amministrativa è appunto questo, di trattare uniformemente enti grandi e piccoli, massimi e microscopici; la stessa nostra Legge Comunale impone le medesime formalità a tutti i Comuni, a Roma come a Roccaannuncia, inceppando così troppo l'azione dove potrebbe esser lasciata più libera e dove potrebbe meglio frenarla il controllo della pubblica opinione; o frenandola troppo poco dove altri impulsi contrari al male non esistono.

Orbene, noi vorremmo che nel nuovo progetto sulla municipalizzazione dei pubblici servizi si affermasse una prima volta almeno (e sarebbe esempio salutare anche per altre future riforme) questa necessità di trattare disparatamente enti disparati per importanza, per forza, per topografia, per indole, per tradizioni; vorremmo che, posto il principio che la municipalizzazione deve proporsi i due fini di giovare alle finanze dei Comuni e alla collettività dei cittadini, si lasciasse molta libertà d'applicazione ai vari enti locali, controllati dove dalla pubblica opinione, dove dalla vigilanza governativa.

Così la riforma potrà esser provvida ed eminentemente utile, e non aggiungerà un nuovo tormento legale ai tanti che travagliano le comunali amministrazioni.

×

Ma il Governo sarebbe illogico se, pensando alla municipalizzazione dei pubblici servizi, non rivolgesse il pensiero altresì alla *nazionalizzazione* di quelli che a ciò possono prestarsi. Quelli delle poste e dei telegrafi sono già *nazionalizzati* da gran tempo; lo erano anche quando i vocaboli di *municipalizzazione* e di *nazionalizzazione* (linguisticamente assai poco belli) non esistevano. Ma v'è un altro servizio che noi abbiamo sempre opinato ed opiniamo spietato allo Stato — quello delle ferrovie; e se lo Stato ne fosse oggi l'esercitante, non avremmo sul campo, come la tradizionale spada di Damocle, la

continua minaccia d'un grande sciopero di ferrovieri.

Non è qui il luogo di ripetere tutte le gravi ragioni che giustificano l'esercizio di Stato; ma non possiamo astenerci dall'osservare come bastino pochi anni a mutare profondamente i correnti delle idee.

Nel 1876 (chi non lo ricorda?) la questione che procurò la caduta della Destra e la salita della Sinistra al potere, fu appunto questa dell'esercizio delle ferrovie. Allora pareva che fosse prova di maggiori spiriti liberali patrocinare l'esercizio privato e condannare quello del Governo, in favore del quale Silvio Spaventa sostenne una titanica lotta, e scrisse uno stupendo libro. Lo stesso Alfredo Baccarini, pur combattendo con grande copia di validi argomenti e con rara eloquenza, le convenzioni, non abbandonava però il sistema del privato esercizio, al quale si mostrava invece risolutamente contrario Quintino Sella, creduto dal volgo alto e basso (e' è sempre l'uno e l'altro) poco meno d'un codino.

*Multa remiserunt quae jam cecidere*. Oggi, sotto la spinta d'un partito che crede d'aver oltrepassato lo stesso liberalismo, e che pone in cima a tutto i miglioramenti sociali, aspirando a radicalissime trasformazioni, ma contentandosi intanto ed affrettando più modeste riforme, oggi oramai la teorica dell'esercizio ferroviario di Stato è tornata ad essere la più progredita.

Noi non crediamo che in ciò debba vedersi una sconfitta del liberalismo, persuasi che questo non consiste in certe contingenze e forme accidentali, ma nell'essenza, la quale è quella di volere che il paese sia governato sempre secondo la coscienza e spontanea volontà del maggior numero per il vantaggio della generalità.

### La stagionatura rapida dei bozzoli

È giunto il momento di pensare seriamente a questo prodotto che richiede tante cure e tante fatiche.

Ora, nella calma invernale, ricordiamoci come l'industria dei bachi, svolgendosi in breve tempo, getti nel mercato una non indifferente quantità di merce di gran valore, che per la sua facilità a deperire, crea delle condizioni sfavorevolissime al bachicoltore. Ricordiamoci che per esse, non appena il fiugello è compiuto il suo mirabile lavoro, si è costretti a portare il prodotto sul mercato più prossimo ed a venderlo, a sacrificarlo ai pochi commercianti e industriali ormai padroni della piazza. Questo stato di cose, lo si capisce facilmente, che porta ad un mercato febbrile, anormale, in cui i prezzi non rappresentano più la naturale risultante fra la domanda e l'offerta, si risolve in un danno per il venditore. È dell'eliminazione di questi inconvenienti che dobbiamo occuparci in pro dei nostri agricoltori. E l'eliminazione è oggi facilissima. A parte il vecchio mezzo di stagionatura, ad acqua calda o a vapore, che richiede tempo lunghissimo, da tre o quattro mesi, e cure infinite, non senza il pericolo di vedere attaccati i bozzoli da ruggini e muffe, abbiamo in Italia numerose Fabbriche di essiccatoi moderni, che con una spesa tutt'al più di L. 0,10 il Kg. e in 16 ore al massimo, ci permettono di portare a completo essiccamento i nostri bozzoli rendendoli conservabili senza ulteriori cure, per mesi e mesi.

Non indugiate dunque, bachicoltori! — Non avete che l'imbarazzo della scelta, che la cooperazione, con i suoi sani principii, vi aiuterà a vincere le difficoltà finanziarie, che, soli, certamente incontrereste. Di essiccatoi cooperativi ne sono sorti moltissimi in Italia, ed ogni anno ne sorgono di nuovi, atteso il grande vantaggio che ne trae specialmente il piccolo produttore. Ricordatevi che

mercè l'essiccatoio voi potrete cercare in altri luoghi il compratore; che il prezzo sarà dato non più dal vostro piccolo centro di smercio, ma da tutti i mercati italiani; e che finalmente potrete vendere anche in base alla rendita in seta.

È non è necessario d'essere in molti per costituire una società cooperativa. Qui, in provincia d'Ancona, per parlarvi di ciò che è toccato con mano, nel paese di Monsanvito, un'ottantina di soci, coll'importo di circa 340 azioni del valore di L. 10, anno potuto, lo scorso anno, impiantare un forno sistema Pellegrino, col quale essiccarono, pur cominciando a funzionare a metà mercato, ben 4000 Kg. di bozzoli.

È sapete con quali risultati economici? Venduto il monte sociale per cura della società stessa, dopo averne detratte le spese, i soci poterono ripartirsi L. 3,62 per chilogramma di bozzoli freschi, mentre il prezzo medio del mercato più prossimo, Iesi, fu di L. 3,08.

Le cifre sono di per sé troppo eloquenti, ma per farvi ancora più sicuri che l'operazione novanta volte su cento riesce vantaggiosa, vi riporterò le seguenti cifre desunte, fatti i debiti rapporti, dai corsi dei bozzoli secchi sul mercato di Milano:

Nel 1890 il bozzolo a fresco vale L.	4,02 a giugno	L. 4,22 in settembre
1891	3,06	3,97
1892	3,45	4,71
1893	4,17	4,08
1894	2,33	3,13
1895	3,20	3,70
1896	2,58	3,05
1897	2,33	3,04
1898	2,70	3,55
1899	3,78	4,75
1900	3,18	3,50
1901	2,87	3,50

In dodici anni quindi, una volta sola, nel 1893 le cause perturbatrici del mercato delle sete (crisi finanziarie, guerre, mode ecc.) furono così forti da neutralizzare l'influenza del mercato bozzoli a raccolto.

Ed ora spero che dell'utilità ne sarete persuasi; soggiungo però, che non è tassativo il bisogno di essiccare, che il solo fatto di poterlo fare vi pone già in condizioni molto migliori di fronte al compratore; le condizioni speciali del mercato sono quelle che, anno per anno, dovranno consigliarvi.

Ma, sento obbiettarmi, la maggior parte dei bachicultori à la necessità di realizzare al più presto il suo prodotto, à già fatto assegnamento sul ricavo per quella data epoca.

Anche questa è una difficoltà che facilmente si può vincere; gli istituti di credito e specialmente le Casse di Risparmio, che già tanto interesse hanno dimostrato per il miglioramento della classe agricola, non avrebbero, io credo, alcuna difficoltà ad accettare in deposito i bozzoli essiccati, anticipando a mite interesse fino ai 2/3 del valore attuale della merce.

Da qualunque lato si consideri l'essiccatoio, bisogna concludere favorevolmente alla convenienza d'adottarlo, e ciò tanto più quando si pensi ancora che serve benissimo alla perfetta essiccazione del granoturco, sia pure umido quanto si voglia, in un tempo anche minore e con una spesa che difficilmente supera i 50 cent. il quintale.

È dopo ciò, agricoltori, non siate più dubbiosi, e fate che l'idea, già ventilata in seno al Consiglio d'Amm. del nostro Consorzio Agrario Coop., sia presto, con il vostro appoggio, un fatto compiuto.

SILVIO PIERANGELI.

## TRA I LIBRI

A. DEL PIANO - *La terapia del mare* - Rimini 1902.

La terapia del mare è il tema di un altro volumetto del Dott. A. Del Piano, dedicato all'illustre Prof. Murri in occasione del suo giubileo, e una prova di più della cultura non comune e dell'ingegno del giovane medico riminese.

Dimostrati i vantaggi del clima marittimo, nelle funzioni del ricambio materiale, l'A. passa a considerare le indicazioni e le contro indicazioni delle stazioni marittime dal punto di vista terapeutico, e conclude inneggiando agli ospizi marini aperti tutto l'anno, che dovrebbero essere la fucina dove si tempora l'infanzia per resistere alla minaccia della tubercolosi.

Non so se questa idea sia facilmente effettuabile; no dubito molto; né so con qual criterio l'A. chiama accademica la lotta contro la tubercolosi, la malaria, la pelagra.

Non per far polemiche, ma a me pareva che, agli effetti sociali, la profilassi della malaria fosse da segnalarsi come una delle più belle recenti conquiste della scienza nostra, tanto più che in questa conquista una qualche parte l'hanno avuta anche gli Italiani.

Io francamente pregherei l'egregio collega, per l'avvenire, di astenersi da certe esagerazioni, che talvolta nuociono anche alla bontà della causa, perché, se non erro, nel suo libro ho notato la tendenza a dimostrare prima, che la cura marittima è la panacea per tutti i mali; poi, che questi effetti non si possono ottenere che nel lido di Rimini.

Nessuno nega lo splendore, la salubrità, il confort del lido Riminese, ma perché amminuire l'importanza di altrettante stazioni climatiche marittime?

Crede che l'A. non prenderà a male queste osservazioni, perché nel suo libro, se vi è qualche menda, vi sono molte cose utili a sapersi da tutti, e son certo che questa pubblicazione divulgata e letta da tutti (perché si legge tutta d'un fiato per la forma elegante, vivace, spigliata), riuscirà dignissima e proficua reclame del soggiorno ostivo riminese.

G. MANABESI.

D. BENASSI - *Monelli veneziani* - E. Sandron - Palermo.

Tra i libri che possono darsi come strenna o premio ai fanciulli, questo di Davide Benassi è certamente uno dei migliori. Scritto con purezza ed eleganza di lingua, con stile facile e piano, è eminentemente educativo, sia per i fatti narrati, sia per le considerazioni morali che infiorano il libro.

Narra di un onesto giornalista veneziano, che raccoglie dal fango un monello e lo dà per compagno al suo buono e bravo figliolo: l'altro per virtù dell'esempio diventa una perla di ragazzo pur esso, e riesce a correggere suo padre, un boone, che passa tutto il tempo all'osteria, sfruttando il lavoro della madre e del figliuolo.

Dunque, morale ed educativo, istruttivo e dilettevole per le belle pagine in cui descrive Venezia e la sua vita. Per renderlo ancora più attraente, l'editore ha pensato di mettervi parecchie bellissime foto-incisioni (sono 34), che ritraggono Venezia nei suoi più belli e vari aspetti.

Davide Benassi pubblicando questo suo lavoro ha fatto un'opera buona. Al libro sorrida la fortuna che veramente si merita.

E. M.

## IN CARNEVALE

*Teatro Comunale* — Continuano con successo e con crescente concorso di pubblico le rappresentazioni della *Mamon Lescaut*

Sabato scorso, ha avuto luogo la preannunziata serata in onore della Signorina Adele Rizzini; alla quale, meritatamente, sono state fatte molte feste, e sono stati tributati calorosi applausi. Dopo l'opera, essa ha cantato con molta grazia e maestria la romanza del *Pinuti* « Il libro Santo » accompagnata dal M.<sup>o</sup> Barattani e dal Prof. Genesini; e malgrado l'ora tarda si è voluto il bis, accolto da unanimi approvazioni.

Alla serata sono stati offerti parecchi oggetti di valore, e alcune ricche *corbailles* di fiori.

×

La serata in onore degli abbonati (?) ha attirato Lunedì sera a teatro molta gente; e per una buona ragione: Genesini, Meluzzi, Alberghini, Gamberini il quartetto Felsineo - si prestavano a far sentire una di quelle esecuzioni magistrali, che purtroppo nei nostri paesi sono rare come le mosche bianche. Ho detto esecuzione magistrale, e potrei dire qualche cosa di più, così forte, intensa, gradevole è stata l'impressione arrecata in tutti per la bravura, il sentimento, il colorito, la fusione in essa eccellenti.

Era stato promosso un solo pezzo, ma per le insistenti richieste di bis, i bravi giovani, che ono-

rano, con l'arte loro, la scuola di Bologna, hanno dovuto suonarne tre. Certo, il più interessante è stato quello del Grieg, del quale sono state superate tutte le difficoltà - e non sono poche né lievi - con una sapienza musicale ed una abilità non comuni.

Il buon esperimento ha destato in molti il desiderio di udire dai valenti suonatori un vero e proprio concerto: desidero che verrà soddisfatto, a quanto si dice, nella prossima prima Domenica di Quaresima. E tutti quelli che amano ed apprezzano l'arte nobilmente intesa, si procureranno il piacere di rendere omaggio ad una festa squisitamente artistica.

Per le signore che avessero scrupoli religiosi, noto che la quaresima, da per tutto ed anche a Roma, dove la così detta aristocrazia nera vi si affolla, è appunto la stagione dei concerti.

×

Mercoledì, per cortese consentimento del M.<sup>o</sup> Barattani, ha diretto lo spettacolo il M.<sup>o</sup> Silvio Guandani Gamberini, uno dei concertisti sopra ricordati; e mi piace di constatare il buon successo che in questa prima prova egli ha conseguito. Grande era la responsabilità assunta: ma le forze non sono state insufficienti all'ardua impresa, che è stata da lui lodevolmente superata.

Rallegramenti ed auguri di brillante cammino al giovine e simpatico Maestro.

×

Il Maestro Barattani, che, per le sue eminenti qualità di Direttore e Concertatore, ha saputo conquistarsi, fino dalla prima rappresentazione, intero il favore dei Cesenati, ha, Giovedì sera, ricevuto, in occasione della sua serata, la dimostrazione più calda della soddisfazione con cui l'opera sua è stata accolta. Per quanto fuori d'abbonamento, il teatro era affollato di ammiratori; e questi hanno dal principio alla fine dello spettacolo, e specialmente nella Sinfonia del *Guarany* e nel preludio all'atto terzo della *Manon*, che si sono dovuti bissare, onorato di applausi e di ovazioni il Seratante. Al quale sono stati anche offerti, dalla Direzione, dall'Orchestra, dagli Artisti e da alcuni amici, oggetti di valore e dediche.

Il Maestro Barattani ci prega di ringraziare tutta la cittadinanza per le accoglienze benevoli di cui è stato oggetto, e i cortesi donatori per le offerte fattegli.

×

Questa sera, Sabato, Serata d'onore del valoroso tenore Sig. Amedeo Alemanni: e domani sera ultima rappresentazione della stagione. La quale, assai ben riuscita per il lato artistico, può dirsi quasi completamente mancata... per quello finanziario. Della qual cosa si ha ragione di dolersi sinceramente: prima di tutto perché ogni buona iniziativa ha diritto di essere sostenuta e confortata, e non dubbio che quella proposta dalla Società Cittadina era buona; e poi perché, l'abbiamo detto - anche nel numero scorso - si renderà in tal modo impossibile per l'avvenire ogni tentativo di apertura del nostro teatro comunale.

×

*Patronato Scolastico* — Lunedì sera al nostro Comunale avrà luogo il Grande Veglione promosso dal Patronato Scolastico: e sarà naturalmente la festa più attraente, più elegante, più importante di questo Carnevale. Il Comitato ha fatto di tutto per offrire la maggior copia di divertimenti e di attrazioni. Orchestra ottimo e numeroso, addebo decoroso del teatro, illuminazione sfarzosa, premi alle migliori mascherate, lotterie e molte sorprese. Non v'è pertanto ragione di dubitare che tutti coloro che possono, non confortino col loro intervento l'opera benefica della nobilissima istituzione cittadina.

Vogliamo solo aggiungere due avvertenze: l'una che, trattandosi di divertimento *popolare*, non debbono le gentili intervenenti avere alcuna preoccupazione di *toilette*; l'altra che questo Veglione non deve giovare ad alcuna speculazione privata, per quanto altrove rispettabile; ma giovare ad un'opera di beneficenza che torna principalmente a vantaggio dei fanciulli del popolo; e deve perciò essere favorito e caldeggiato con tutto il fervore da quelli che alle classi popolari appartengono e da coloro che sono ad esse sinceramente amici.

Il biglietto d'ingresso è stato limitato a Lire due e con esso si ha diritto ad un numero concorrente alla estrazione di alcuni premi.

×

**Circolo Democratico Costituzionale** — Questa sera Sabato, la tradizionale festa di ballo, che riuscirà senza dubbio splendidamente per concorso di Signore e Signorine, per l'affiatamento, la cordialità e l'allegria di tutti.

×

**Al Giardino** — Quest'anno si riprende la serie dei Veglioni del Martedì al simpatico teatrino; e per questi non v'è bisogno di reclame. Ognuno sa che per chiudere degnamente il Carnevale bisogna andare al *cost detto Veglione*.

×

**In Casa Vergnano** — Familiare e squisitamente cordiale la *soirée* offerta dalla gentile signora Vergnano, Martedì sera, nel suo salotto. *Soirée*, alla quale tutti gli amici, cortesemente invitati, si sono dati premura da convenire, certi di trovarvi quell'allegria vivace e geniale che fa tanto desiderate tali riunioni.

Vario e gustosissimo il servizio di rinfreschi; animato il ballo, che durò fino alle due del mattino.

*l'onesto Jago.*

## Nostre Corrispondenze

DALLA ROMAGNA TOSCANA

Soriano, 6.

Sono lieto di potervi comunicare la maniera lodovola ed esemplare con la quale questo piccolo Comune, che amministrativamente fa parte della provincia di Firenze, etnograficamente e topograficamente fa parte della Romagna, ed è, può dirsi, intersecato nella provincia di Forlì, ha cercato di secondare la provvida opera del governo per isgravare le classi più disagiate.

Il nostro Consiglio Comunale, con recente voto, ha deliberato d'abolire tutti i dazi di consumo di parte comunale, o di riscattare la parte governativa dall'attuale appaltatore, concedendone la riscossione a tutti i cittadini, mediante abbonamenti volontari.

La liberale riforma, emanante da un modesto Municipio, merita di essere segnalata al pubblico plauso.

## CESENA

**Il Bilancio Comunale** per il 1902 è stato integralmente, e senza osservazioni, approvato dalla Giunta Amministrativa.

Ciò è prova della saggezza dei criteri onde fu composto, e torna a grande lode del nostro Sindaco Senatore Saladini, di cui fu opera speciale.

Anche il sussidio di L. 1500 per lo spettacolo teatrale è stato approvato dall'autorità turistica.

**La Tombola** di L. 1500 che doveva estrarsi oggi, Sabato 8, nella piazza Vittorio Emanuele, causa il mal tempo è stata protratta ad altro giorno da destinarsi.

**Ringraziamenti** — Agli auguri che la nostra Società Operaia di M. S. diresse ad Adelaide Ristori, questa ha così risposto:

*Presidente Evangelisti - Cesena*

Lieta abbia Società Operaia Mutuo Soccorso conservata rimembranza mia recita, ringrazio riconoscente affettuosamente auguri.

ADELAIDE RISTORI  
CAPRANICA DEL GRILLO

**Medico al Borello** — Appena partito dal Borello il Dott. Filiberto Magliani, che fruiscie di regolare permesso, la Giunta municipale, che è obbligata a tener conto delle condizioni del bilancio, il quale ha lievi stanziamenti per le supplenze mediche, ed a far rispettare il Regolamento organico, il quale obbliga i vicini alla supplenza gratuita per un intero mese, invitò i Dottori Gardini e Mori a supplire appunto per un tale termine, che spira col 22 corr. Da questa data, cioè tra due settimane, sarà provveduto al servizio sanitario dell'importante borgata con un supplente straordinario, che vi terrà dimora fissa per tutto il tempo dell'assenza del dott. Magliani,

Così si è fatto e si fa tutto quanto sia umanamente possibile, stando ai mezzi di cui il Municipio dispone.

**La signora Grisi-Ghiselli a Torino** — Apprendiamo dalla *Gazzetta del popolo* l'assai lusinghiero successo riportato dalla signora Grisi-Ghiselli nella nuova opera *Suprema vis* del M.<sup>o</sup> Radeglia, data a quel Teatro Vittorio Emanuele.

**Titoli nobiliari** — Noi non abbiamo per i titoli di nobiltà né spregi giacobineschi, né stolte ado-

razioni; convinti dell'assoluta uguaglianza giuridica tra gli uomini, ed avvezzi a stimare le persone per le opere a qualità loro, non riconosciamo in qualsiasi titolo nessuna ragione di privilegio, nessuna causa, non diremo di maggiori diritti, ma nemmeno di maggior deferenza. Ma se crediamo che sia fatuita andare a caccia di nuove concessioni, o, peggio ancora, beccarsi gratuitamente ed usurpar gradi che mai non si ebbero legittimamente, crediamo altresì che quando un titolo esiste da molti anni, da secoli, in una famiglia, e si è storicamente congiunto col cognome della famiglia medesima, non sia male il dimostrarne ed il farne constare il legittimo possesso, tanto più che non si potrà mai impedire che altri ve lo attribuisca, ed è giusto non andare confusi coi volgari usurpatori.

Ciò premesso, dobbiamo notare che pochi dei nostri concittadini hanno fatto pervenire all'autorità i documenti di originaria concessione, od i titoli equipollenti, che giustificano l'uso di titoli nobiliari. Potendo supporre che ciò dipenda anche da ignoranza delle disposizioni di legge, crediamo opportuno avvertire che tutti i nobili o titolati, le cui famiglie sono iscritte nell'elenco provvisorio ufficiale per le province di Romagna, debbono inviare (*entro il 30 Giugno p. v.*) al Ministero dell'interno, per mezzo della prefettura, i documenti che ne attestino l'appartenenza a tali famiglie, debbono cioè provare che essi discendono dalle persone che furono investite dei titoli, ed il cui nome appare sul detto elenco. Questa prova si fa per mezzo di fedeli di nascita (e, all'occorrenza, di matrimonio) venendo da quei primi investiti ai viventi, o risalendo da questi a quelli. Chi volesse sottrarsi a tale prova non potrebbe poi portar più pubblicamente i consueti titoli, e forse potrebbe decadere dall'aver diritto d'aspirare a quei lasciti, il cui conseguimento è subordinato alla prova dell'appartenenza all'antico ceto patrizio.

Coloro poi, le cui famiglie sono ricordate solo come genericamente nobili, una senza titolo specifico, o non sono ricordate affatto nell'elenco provvisorio, debbono inviare al Ministero domanda d'iscrizione, corredata dei documenti (in originale o in copia autentica) d'investitura, o della prova del lungo possesso, quando sia andato disperso o sia sconosciuto (come spesso accade), specialmente per le case più antiche il documento originario. Tale prova consiste nel far risultare che, *almeno per quattro generazioni*, oltre quella dell'istante, il titolo venne ininterrottamente portato dagli ascendenti e dall'istante medesimo, e fu loro dato in atti pubblici e solenni. Occorre perciò raccogliere e presentare fedeli di nascita, di matrimonio, di morte, più un atto pubblico per ciascuna generazione (autorevolissimi in proposito sono i verbali delle sedute consiliari, specialmente quelli anteriori alla invasione francese); ed infine tutti gli altri documenti che possono dimostrare la continuità e legittimità del possesso.

Quando si tratti di titoli, al cui godimento andava congiunta un annuo canone, da pagarsi prima al concedente (per lo più qualche vescovo, con potestà feudali), poscia alla Camera Apostolica, è necessario dimostrare l'adempimento del detto pagamento, o la sua affrancazione, per modo da non essere incorsi nella decadenza. In tal caso la prova del possesso continuato sarebbe insufficiente.

Chi abbia bisogno di maggiori schiarimenti può rivolgersi alla Prefettura, od a persona pratica di siffatta materia.

**Revoca** — Con ordinanza 30 Gennaio p. p., il R. Prefetto della Provincia ha revocato la sua precedente 21 Dicembre 1901, con la quale prescriveva l'obbligo della visita sanitaria per il bestiame condotto alle fiere ed ai mercati nel nostro Comune.

**Assicurazione del Bestiame** — In Milano si è costituita una Società mutua per l'assicurazione del bestiame da macello (Viale Magenta 47).

La Società si obbliga, nei limiti e alle condizioni indicate nel manifesto pubblicato e depositato nell'ufficio di Segreteria (Sez. Archivio), di risarcire i danni di quei bovini e vitelli che dall'ufficio Sanitario del pubblico macello di quella città fossero dichiarati affetti da tubercolosi, da carbonchio e per vitelli anche se affetti da itterizia grave, e quindi non ammissibili al libero commercio o le cui carni fossero destinate alla dispersione o alla coltura.

**L'agro romagnolo** è il titolo di bollettino quindicinale della Cattedrale ambulante, del Comizio e

Circolo Agrario di Rimini e del Consorzio agrario cooperativo di Cesena. La dirige il titolare della cattedrale ambulante riminese Dott. Paolo Frizzati. L'abbonamento annuo è di L. 3, ma per i Soci del nostro Consorzio costa solo L. 1,50.

Tra la «Cronaca delle istituzioni», troviamo, relativamente al Consorzio di Cesena, notate: la Conferenza del Prof. Aducco, della quale demmo un esteso resoconto nello scorso numero; la notizia che il Consiglio d'Amministrazione ha incaricato dell'ufficio di consulente tecnico e conferenziere il Dott. Frizzati, che si troverà a Cesena ogni Sabato; e quella relativamente alla vendita di granturco di qualità garantita ed a buon prezzo, di cui pure facemmo cenno.

**Concorso Fotografico** — La ditta G. Ricordi e C. di Milano bandisce un Concorso per «Raccolte di Istantanee artistiche d'interesse musicale».

Il concorso è libero a tutti indistintamente, ed esente da qualsiasi tassa d'iscrizione. Ogni formato ed ogni processo è ammesso. Ogni raccolta può essere composta di qualunque quantitativo. Le fotografie dovranno essere tutte inedite. Il Concorso scadrà il 31 Maggio 1902. Le migliori raccolte verranno premiate in ordine di merito con: un premio da lire Cento; Due premi da lire Cinquanta; Cinque premi da lire Venti: tutti consistenti in Musica al prezzo netto che i vincitori potranno scegliere liberamente fra tutte le 108,000 edizioni F. Ricordi.

Le raccolte inviate al Concorso saranno poi riunite in una apposita Esposizione da farsi in Milano, in locale da destinarsi. Le migliori fotografie, scelte fra le premiate, verranno riprodotte e pubblicate, col nome dei loro autori, dalla Rivista illustrata «Musica e Musicisti» che pubblicherà altresì l'esito del Concorso. I premi saranno deliberati da apposita Giuria di fotografi, artisti e maestri di musica. Il loro verdetto sarà inappellabile. Di tutte le raccolte inviate pel Concorso non si farà restituzione. Le spedizioni delle raccolte dovranno essere fatte franche d'ogni spesa, alla Ditta G. Ricordi e C. a Milano.

**Rassegna Nazionale** (di Firenze) Fascicolo del 1.<sup>o</sup> Febbraio:

E. De Gaetani — Il nostro programma navale, gli arsenali e le costruzioni.

G. Zaccagnini — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

A. Ciaccheri — Dopo le recite della «francesca»

Luigi Nina — Il bilancio dello Stato e i debiti redimibili.

Elena Cini — Ansar lo Skald — Leggenda.

E. Monnosi — La Sovranità Nazionale.

P. Ragey — La situazione religiosa in Inghilterra alla morte della Regina Vittoria.

E. A. Foperti — Le condizioni del lavoro nelle ferrovie.

Mary Taggart — Lontano .... lontano — Racconto — (Trad. dall'inglese di Elena Vecchi)

P. Proccacci — Una festa rurale a Gaiole.

E. S. Kingswan — Libri e Riviste Estere.

Necrologie — Filippo Marchetti — Cesare Paoli, etc.

E. Oberti — Rassegna Geografica e Coloniale.

X. — Rassegna Politica Notizie Rassegna Bibliografica.

**La Ditta E. Frette e C.** di Monza (Telerie e Tovaglierie) avendo eseguita un'importante ordinazione, su disegno speciale, per commissione di S. M. la Regina Madre, ne ha ottenuto il titolo e il brevetto di fornitrice.

Ci ralleghiamo coi sigg. Frette e C., che sono tanto benemeriti del lavoro nazionale.

**Truffe spagnole** — Dopo la celebre invenzione del detenuto politico e del tesoro nascosto, ne è venuta un'altra. Si scrive dalla Spagna a qualche fabbricante italiano, chiedendo rimessa di merci da pagarsi alla consegna. Arrivata la merce a destinazione, nessuno si presenta a riceverla, ed il fabbricante, dopo un certo tempo, come minor male, cerca di far vendere le sue cose alla meglio, per risparmiarsi le spese del ritorno. Allora, abilmente, si presenta chi le ha commesse e riesce così ad acquistarle a prezzi derisorii. Poniamo in guardia fabbricanti e commissionari, perchè non cadano in trappola.

**Cucina economica** — Biglietti venduti dal 1.<sup>o</sup> al 7 Febbraio corr.: Venduti 3732, Gratuiti 327, al Personale 84, precedenti 13.557 - Totale 17.700.

